ANNO XXII. Lunedì 8 Febbraio 1869 N. 39.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 7 febbraio

LA LEGGE AMMINISTRATIVA

Pochi disegni di leggi sono nati sotto sì cattiva stella, come quello dell'Amministrazione centrale e degli uffizi di finanza, che la Camera sta discutendo o meglio non discutendo.

Essa fu la cagione della demissione dell'on. Cadorna da ministro dell'interno; fu presentata alla Camera come cosa nuova, con ordinamenti non discussi negli uffici o nel Comitato privato; venne in discussione senza che sopra argomenti assai gravi ci fosse accordo tra la Commissione ed il Ministero; assunse il carattere, più che di una riforma la cui necessità od almeno utilità fosse da tutti avvertita, d'una transazione di partito e d'una politica concessione.

Una legge, la quale si offre al paese sotto tali aspetti, deve di sicuro suscitare contro di sè delle diffidenze, oltre quelle che naturalmente sorgono contro le innovazioni, in uno Stato, il quale ebbe meno a soffrire della rivoluzione che non dell'avvicendarsi delle leggi e della loro continua mutabilità.

Si aggiunga a questo un altro inconveniente. La proposta di legge abbraccia le cose più disparate; l'ordinamento de' ministeri, l'aumento delle attribuzioni de' prefetti, lo stato degl'impiegati, l'amministrazione delle finanze.

Che bisogno ci era di accumular tante cose in una sola legge? Se i molti articoli d'una legge sono da per sè un ostacolo al corso spedito della discussione parlamentare, se s'intendeva che contra tal legge molte sarebbero state le prevenzioni, come non si è capito che le difficoltà dovevano crescere e con esse il pericolo che la legge venga respinta per la lega degli avversari delle varie parti di essa? Nel governo parlamentare non solo fa duopo che le leggi siano brevi e semplici, ma conviene evitare che l'unità del soggetto possa venir alterata, altrimenti la discussione ne resta intralciata ed il successo finale compromesso.

Per la legge amministrativa chi non riconosce che se gli avversari delle innovazioni si uniscono agli avversari delle delegazioni governative, è molto dubbio che ottenga quanti voti occorrono per l'approvazione? E lasciamo da banda la quistione politica, supponendo che la legge si voglia da tutti considerare esclusivamente sotto l'aspetto amministrativo. Ma chi non vede che questa ipotesi è insussistente e che anche la politica ci entra e molto? La discussione generale l'ha provato in modo irrefragabile.

Se invece si fossero fatte tante leggi separate dell'ordinamento dell'amministrazione centrale, delle attribuzioni de' prefetti, dello stato degli impiegati, degli uffici di finanza, non crediamo che tutti gl'inconvenienti sarebbero scomparsi, ma i principali di certo. Codeste piccole leggi si sarebbero presentate alla Camera sotto forma modesta e senza pretensioni, non avrebbero destata grande opposizione politica, nè prodotto di quelle ritrosie e ripugnanze che resistono talora alle ragioni più evidenti e che sono sempre invincibili quando tali ragioni mancano affatto. Per tal guisa il ministero avrebbe potuto avere una miglior posizione e più dignitosamente presentarsi, come autore precipuo delle proposte, anzichè sottoporre alla Camera le sue modificazioni al disegno della Giunta, sotto forma di emendamenti, stampati tra quelli dell'on. Castiglia e quelli dell'on. F. De Luca.

Ma, ci si dirà, tutto questo starebbe bene, se si avesse ancora a comunicare alla Camera il lavoro della Commissione. Ora si è impegnati nella lotta; potete voi consigliarci di retrocedere?

Noi non daremmo mai simigliante consiglio alla Camera. Se non ci è stato arduo il prevedere le vicende poco favorevoli della discussione, non abbiamo però mai, dacchè questa fu cominciata, creduto che la dignità della Camera e l'interesse pubblico consentissero di metter la legge da parte. Non ci parrebbe savia deliberazione l'abbandonare una legge, alla disamina della quale la Camera ha consacrato un gran numero di sedute, prescindendo da ogni considerazione di politica e di partito.

Pure qualche cosa bisogna fare. Il Ministero e la Commissione debbono a quest'ora aver compreso che, se la discussione avesse a proseguire come ha fatto sinora, probabilmente sprecherebbero il tempo e la fatica. Per renderla più spicciativa non ci ha che raccorciare la legge, togliere tutto quello che non è rigorosamente indispensabile, mettersi d'accordo Ministero e Giunta, e cercare di vincere una parte dell'opposizione, la parte meno ostinata e più ragionevole, facendole il sacrificio di quelle delegazioni governative, contro le quali vediamo con piacere crescere l'avversione nella Camera e fuori, perchè ci dimostra come il sentimento liberale progredisca e come la separazione delle attribuzioni governative sì nella politica e polizia che nell'amministrazione, sia riconosciuta non solo necessaria, ma indispensabile per tutelare le libertà pubbliche e private.

Questo consiglio che porgiamo non ci è inspirato che dal desiderio di veder uscire la Camera da una posizione sgradevolissima, e della quale forse non ha meno ragione di lagnarsi la Camera stessa che il paese perchè veramente non poteva venire in testa di alcuno che fosse presentato uno schema di legge come quello compilato dalla Giunta, senza che neppure in argomenti importanti siano stati scansati i dissensi tra lei ed il ministero.

Vorranno ascoltarlo questo consiglio il Ministero e la Giunta? Non vediamo nessuna difficoltà nè di politica, nè d'amor proprio, nè d'amministrazione, che possa indurli a respingerlo, mentre, per contro, ci sembrano abbastanza gravi gli argomenti esposti per indurli ad accoglierlo. Pensino la Giunta ed il Ministero che il paese attende la disamina dei bilanci e che con essa si può alternare la disamina della legge amministrativa soltanto nel caso che questa abbia a riuscir breve e si possa compiere in poche tornate. Se mai ci fosse il rischio che dovesse continuare come ha fatto sinora, temiamo che i fautori della pronta discussione dei bilanci aumenterebbero e che la legge non giungerebbe in porto.

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Preceduta da una forbita *Introduzione* del ministro della pubblica istruzione venne in questi giorni pubblicata la prima parte di un lavoro intitolato *Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia.*

Ed invero se ne togliamo una breve relazione che riassume lo stato dell'istruzione elementare nelle varie provincie del Regno, tutto il rimanente della non breve pubblicazione consta di rapporti e carteggi ufficiali, di tabelle e specchi dai quali possiamo ricavare i seguenti dati statistici che riflettono il numero delle scuole, degli alunni e degli insegnanti, non che la relativa spesa nei due anni 1865-1866:

1865. Scuole pubbliche maschili 15,151; femminili 9,848. — Scuole private maschili 3,159; femminili 3,646. Totale 31,804.

1866. Scuole pubbliche maschili 14,240; femminili 9,737. — Scuole private maschili 2,726; femminili 2,341. Totale 31,117.

1865. Alunni nelle scuole pubbliche maschili 597,202; femminili 440,627. — Nelle scuole private alunni masch. 57,366; femm. 83,548. Totale 1,178,743.

1866. Alunni maschili nelle scuole pubbliche 630,230; femminili 472,491. — Nelle scuole private alunni maschili 56,068; femminili 59,081. Totale 1,217,870.

1865. Insegnanti nelle scuole pubbliche maschili 14,887; femminili 10,122. — Nelle scuole private insegnanti maschili 3,556; femminili 5,698. Totale 34,263.

1866. Insegnanti nelle scuole pubbliche maschili 15,478; femminili 10,541. — Nelle scuole private, insegnanti maschili 3,047; femminili 3,324. Totale 32,390.

Le spese nel 1865 montarono a 14,006,350 lire, nel 1866 erano di lire 14,032,035. Il governo contribuiva in quest'ultimo anno lire 387,538, le provincie 268,353, i comuni 12,613,169. Le entrate diverse sommavano a lire 762,974.

Ma quando ci arrestassimo a queste cifre, crederemmo di aver detto poco di utile, e ci sembra che meglio soddisferemo al desiderio dei lettori pubblicando testualmente quella parte di relazione nella quale si discorre particolarmente di alcune provincie, sembrandoci che così almeno si vedrà per dove queste peccano e per dove invece si resero benemerite.

Per riguardo alle provincie meridionali ecco quanto si legge:

..... meritano ricordanza nominale, la scuola magistrale femminile di Solmona, la normale unita al Convitto nell'orfanotrofio di Catanzaro, la maschile in Caserta, la normale femminile di Agnone e di Campobasso; vedere con quale ricchezza il municipio di Napoli ordinò ed arredò quella scuola normale femminile; come prospera l'istruzione elementare nella Terra di Lavoro, specialmente nel circondario di Gaeta, ov'è favorita dallo stesso clero, il quale eziandio vi si dedica, e mostrata più agevolmente che altrove opportuna, e fatta più attiva dalla ricchezza ed abbondanza degli opifizi, e delle ottime condizioni agrarie locali; come viene con instancabile zelo promossa nel circondario di Salerno la scuola normale femminile; e come finalmente vanno prosperando molte e molte scuole elementari governate da maestre là venute da altre provincie, quali sono ad esempio, secondo la testimonianza degl'ispettori che le visitarono, quelle di Agnone e Avezzano.

E se i termini di questo lavoro consentissero venire a più minuti particolari, sarebbe agevole confortare l'animo alla vista di tanti e tanti maestri e maestre che nella vita loro di abnegazione consacrano lietamente e con edificante abbandono tutte le forze, e spesso con ottimi risultamenti, alla istruzione delle povere classi a loro affidate. Ve ne sono perfino alcuni che, bramosi di scemare il numero degli illetterati, si sopraccaricarono di lavoro, e resecarono alcunchè dal povero stipendio per provvedere penne, carta e libri agli indigenti frequentatori delle loro lezioni serali.

Più diffusamente si discorre delle provincie settentrionali, come vedesi dalla seguente citazione:

Vi sono eziandio beni e mali particolari ad ognuna delle provincie. In quella d'Alessandria, dove pure l'ammaestramento procede così bene da render possibile nella città principale la creazione di una società promotrice della educazione popolare, si lamenta che l'istruzione data alla classe non agiata, dimenticato il suo fine tutto modesto e pratico, o eccede, per mal consigliato zelo, quei confini al di là dei quali diviene lusso inutile e fomite di pericolose ambizioni, o si dà a svolgere ed arricchire, a scapito delle altre, una o due sole facoltà della mente.

Nella provincia di Bergamo abbondano le scuole, lodevole è la condotta degli insegnanti, forse perchè tutti hanno famiglia nel luogo natìo dove insegnano; su 308 di essi (191 dei quali ecclesiastici), uno solo, in tutto l'anno 1866, fu dovuto, per non buoni portamenti, sospendere. Ma pur troppo le lodi che a quegl'insegnanti si danno, sono ristrette alla buona volontà; ond'è raro che dalle loro scuole esca chi sappia ben leggere, rarissimo chi comporre: insegnano alla così detta antica, ed affatto meccanicamente. Dimandati perchè nulla spieghino, soglion rispondere: qui il leggere basta, nelle scuole superiori apprenderanno gli alunni ad intendere; onde si capisce come la statistica dei coscritti ci mostri, per quella provincia, gl'illetterati essere nella proporzione di 54 per cento. Tutto meccanico è il loro ammaestrare; e perchè meccanico appunto di sua natura, per i bisogni di quelle classi, l'insegnamento del sistema metrico e dell'aritmetica procede assai bene. — Tutto ciò considerato, si vede manifesto come anco nelle provincie dove le scuole hanno più antiche e salde radici sia malagevole mantenere alla istruzione tutto il suo vigore vitale. (Allegato *L.*)

E durano tuttavia in questa provincia alcuni municipi che recalcitranti indomabilmente e per anni ed anni al governo, o negano apertamente lo stipendio legale, o coartano il povero insegnante a mentire, minacciandolo altrimenti di levargli di bocca anche quel tozzo di pane. Alla quale opposizione de' comuni dà mano eziandio l'interesse di tali cui l'istruzione più diffusa e fatta laica viene di per sè medesima a recar nocumento. Così va ineseguita, con rovinoso esempio, la legge; non si hanno maestri nè legalmente, nè effettivamente idonei, e si va perpetuando, con qual detrimento delle istituzioni vigenti ognun lo vede, l'influenza di uomini inimici necessari del presente ordinamento, distratti da altre cure talvolta imperiose, talvolta ricercate, pronti sempre ad anteporre ai magistrali gli obblighi ecclesiastici, e per molti dei quali pur troppo l'ufficio di maestro è inutile fastidio; di educatore, un sogno.

Sovrabbondante è il numero delle scuole nella provincia di Brescia: in 14 comuni popolati di 20,458 abitanti ne sono nientemeno che 136. Era massima del governo austriaco che ovunque sor-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

In questi giorni, che dovrebbero essere consacrati alle feste del Carnevale, l'occhio del lettore corre più volontieri alla *Cronaca cittadina* che all'appendice teatrale. Diamo nella *Cronaca* tutto ciò che riguarda i divertimenti carnevaleschi. Quanto ai teatri di Firenze, è superfluo il dire che nella scorsa settimana non fecero sfoggio di novità. Crederei pertanto opportuno di lasciar per oggi nella penna la solita rassegna, se non mi giungesse da Torino la seguente lettera, che pubblico di buon grado, sia perchè torna ad onore di quella città, sia perchè mi viene indirizzata da persona autorevole nelle discipline musicali.

« *Preg.mo D'Arcais,*

« Una volta il vostro amantissimo Lucio trovava di tempo in tempo qualche occasione di scrivervi delle cose nostre filarmoniche, ed aveva la soddisfazione di credere che voi non dispregiavate le sue parole. Lucio ha però dormito lungo sonno, e ci volle a destarlo una di quelle solennità artistiche che si veggono preannunciate col massimo piacere, ed a cui si assiste con quella contentezza che appaga ogni aspettazione. I due più eletti nostri beniamini dell'arte, il cav. Francesco Bianchi ed il cav. G. E. Marchisio, si unirono per dare un concerto domenica scorsa (31 gennaio).

« Voi sapete come sia vasta ed elegante la sala in cui un tempo l'Accademia filodrammatica di Torino faceva le sue rappresentazioni, e che ora viene sovente destinata ai trattenimenti musicali, pei quali specialmente la serbano i proprietari di essa, signori fratelli Marchisio, i quali vi hanno unita una fiorentissima fabbrica di piano-forti. È in questo tempietto che le armonie allettatrici trovate dai più colti ingegni d'Italia e di Germania furono espresse per opera di quei degni maestri.

« Che mi direste voi se ora tentassi di narrarvi con quale raccoglimento l'uditorio stesse intendendo l'orecchio alle sovrumane voci che il Bianchi traeva dalle corde del suo violino, ai tocchi prodigiosi che le agilissime dita del Marchisio rapivano ai tasti del piano-forte? Se volessi descrivervi la meraviglia degli uditori, non farei che ripetervi cose che già sapete meglio di me, e non potrei essere da tanto da accrescere d'una linea il merito sì dell'uno che dell'altro dei due eccellenti artisti.

« Vi dirò piuttosto che a fare più bello e compiuto il concerto, si aggiunsero la gentil signora Carignani-Boccabadati, il violoncellista signor C. Casella ed i signori Bertuzzi, Gamba, Casati, ed il giovinetto signor Pakner, de' primari professori della nostra massima orchestra.

« In alcune delle vostre appendici ho letto che voi giustamente porgete agli imprenditori degli spettacoli melodrammatici i più fervidi eccitamenti perchè non lascino cadere in dimenticanza tante bellezze musicali dei nostri maestri, per la sola ragione che formarono già la delizia dei tempi passati. Mi venne in capo questa vostra lodevolissima idea, non appena udii levarsi il soavissimo canto della signora Carignani-Boccabadati nell'aria: *Voi che sapete — Che cosa è amore* delle *Nozze di Figaro* del Mozart. V'assicuro che se le prime creazioni del Rossini, di Bellini e di Donizetti ora fossero riprodotte colle grazie di una voce e col sentire di un animo quale è quello della gentile cantatrice, ben riporterebbero tutta la lode di cui furono segno, quando per la prima volta vennero alla luce. Nessun'arte manierata, ma puro e naturale sentimento informa la sua voce soave; ogni accento è l'espressione verace della passione, che musica e poesia s'accordano nel rivelare. Una *ballata* di Schubert venne pure da lei cantata, e qui, del pari colla più leggiadra vivacità palesò tutto l'incanto della preziosissima composizione. Di Schubert venne altresì, dal valente violoncellista sig. C. Casella, suonata l'*Ave Maria* con rara maestria. Egli vi aggiunse, a prova maggiore della sua abilità, la *Berceuse* del fratello cav. Casella, e con essa diè a divedere quanto ei sappia nel tempo stesso trattare, e l'appassionato ed il brillante stile musicale.

« Voglio per ultimo segnalarvi due cose che mi recarono sommo piacere. La prima fu di vedere che la nostra città non fu sorda all'invito lusinghiero de' concertisti. La sala era gremita di spettatori, e dirò anzi meglio di spettatrici, poichè il fiore delle nostre donne parve che quivi si fosse dato convegno, sì numeroso fu ad assistere al geniale trattenimento.

« La seconda fu il leggere sul fondo del magnifico pianoforte a coda suonato dal Marchisio, il nome dei fratelli Marchisio, i quali operosi e coraggiosi, dopo avere avviata una pregiatissima fabbrica, andarono via via recandole tale incremento, da riuscire a competere con le più rinomate fabbriche estere e nazionali. E ne diede splendida prova quel pianoforte stesso.

« Ecco dunque che vi ho potuto trattenere anco una volta sopra un argomento che mi va molto a sangue, poichè io vorrei vedere maggiore energia non solo dal canto degli artisti, ma eziandio da quello del pubblico per animare al vero gusto di quest'arte, che a tante ragioni è noverata tra le più belle; vorrei vedere più frequente questa eletta di gente accorrere all'invito di ottimi maestri, chè per tal modo si avvezzerebbe e s'inspirerebbe alle commoventi note, quali sono di certo quelle che vengono scelte da interpreti così valenti.

« Da questa artistica ambizione parmi poi che sovra ogni altro dovrebbe essere eccitato il signor cav. F. Bianchi, il quale erede vero delle tradizioni della celebrata scuola piemontese di violino, finora ha ben di rado nella città nostra dato quei saggi speciali che valgono così bene ad onorare non solo l'artista, ma l'arte ancora da lui coltivata; nè d'altro canto si è curato mai di sottoporre all'apprezzamento delle altre città italiane tutto l'eccellente frutto de' suoi studi, e all'ammirazione de' suoi connazionali la perfezione della sua scuola. Mettete anche voi una delle vostre autorevoli parole, ed io sono certo che egli si scuoterà alfine, e non andrà a lungo che lo vedremo, come in questa, salutato altresì con pari plauso in altre parti d'Italia.

« Tutto vostro

« Lucio. »

Torino, 4 febbraio 1869.

La parola più o meno autorevole che l'amico Lucio invoca da me per trarre il Bianchi dalla sua inerzia, io l'ho pronunziata da un pezzo. Da gran tempo ho manifestato il desiderio, che quell'egregio artista percorra le principali città italiane, dove certamente farebbe in onore la scuola piemontese di violino. Dirò di più, pochi concertisti valgono il Bianchi, così nel genere popolare, come nella musica classica. Le esortazioni di Lucio, le mie parole, i consigli di tutte le persone sinceramente amanti dell'arte, basteranno a far sì, che abbandonando il campanile di San Giovanni, il Bianchi si risolva ad occupare il posto che gli spetta fra i violinisti italiani? Farà egli una gita a Firenze? Aspetto ch'egli mi risponda coi fatti.

Poichè siamo di carnovale annunzierò alcuni nuovi ballabili del sig. Oreste Morandi (pubblicati a Firenze presso lo stesso O. Morandi), che ottengono favore nelle feste da ballo fiorentine.

Eccone i titoli: *Amor fremente* (polka), *Amor tradito* (polka-mazurka), *Moti del cuore* (valtzer), *Toujours* (valtzer), *Toujours* (polka), *Amor segreto* (mazurka). Tutti hanno le qualità richieste in siffatto genere di composizioni; sono vivaci, ritmici, e, come si dice, farebbero ballare un morto.

Prima di terminare, confiderò ai miei lettori la metà di un segreto. Fra breve, probabilmente in quaresima e probabilissimamente al teatro delle Logge verrà rappresentata una nuova commedia intitolata *Il matrimonio civile.* E il nome dell'autore? chiederete voi. Ecco la metà del segreto che non posso palesare. L'autore desidera soltanto che si prenda nota di questo titolo, affinchè qualche guastamestieri non vanti la precedenza. Eccolo soddisfatto.

Ho finito? Non ancora. Le trattative fra il Coccetti ed il Tamberlick sono andate a male. Il celebre tenore non vuol muovere concorrenza col suo *do di petto* ai cannoni della fortezza. Siamo dunque salvi da questo cannoneggiamento.

F. D'Arcais.

geva un campanile fosse una scuola; e veramente i cappellani sono per que' poveri comuni i soli insegnanti possibili. Abbondano in questa provincia, per necessaria conseguenza delle condizioni di territorio, le scuole invernali; dalle quali quanto sia difficile trarre ampio frutto, non è chi non sappia. Quindi chi di questa difficoltà tenga debito conto avrà da apprezzare non poco i buoni risultamenti, ai quali venne in quella provincia eziandio la popolare istruzione.

In molte delle scuole della provincia di Como i maestri son vecchi, in non poche mancano delle necessarie cognizioni, nè, specialmente nei paesi alpigiani, sarebbe possibile sostituirne di più atti per le scarse retribuzioni e pel poco zelo dei comuni, alcuni dei quali negano perfino la misera spesa occorrente a mantenere il lume per le scuole serali che certi maestri gratuitamente fanno; pure, tanta è la forza della civiltà, tanti sono ivi gli eccitamenti delle fiorenti industrie, e per avventura tanto vi può l'esempio della vicina Svizzera, che quella provincia va insigne fra le altre per numero e floridezza di scuole; e, come risulta dai registri della leva militare, conta in numero assai minore che altre gli adolescenti illetterati.

Nella provincia di Cremona molte sono le scuole e fiorenti, popolate e crescenti, pur sempre di numerosità e di frequenza; e se non fosse che nell'estate molte, già nell'inverno stipate, rimangono deserte; che quelle in cui ricevono alternata istruzione i due sessi procedono senza profitto (Allegato *N*); e se ivi pure non dovesse lamentarsi la scarsa retribuzione dei maestri, poco o nulla lascierebbero a desiderare. E nota che non havvi traccia di coartazione dei Municipi ai miseri insegnanti. (Allegato *S.*)

Nella provincia di Cuneo il numero delle scuole adegua i bisogni; la frequenza, il numero; ma troppo poco si curano i lavori donneschi, troppo si affastella senza discernimento l'istruzione, onde, appagata negli esami la facile contentatura dei superficiali, giova pochissimo alla vita quale ella è.

Eccellenti nella provincia di Genova le scuole cittadine, difettose le campestri, inetti molti degli insegnanti, e più fra gli altri i preti, quasi tutti privi di patente. I comuni però poverissimi e ignorantissimi contrastano al buon volere di alcuni padri di famiglia rurali, i quali, bramosi d'istruzione, affollano di petizioni il governo; e fuvvi perfino un tal comune che, invitato a nominar la maestra per una scuola femminile stanziata officialmente nel bilancio, rispose unanime con un risoluto *no*, dichiarando nel verbale, inutile anzi nociva essere in quel paese la istruzione maschile, non che la femminile. In altro comune il governo nomina d'ufficio un insegnante, e il municipio angaria tanto, ed in sì varie maniere quel misero, che lo costringe a rinunziare. Egli è che l'ignoranza non permette a costoro d'apprezzare l'ammaestramento: poverissimi, di malincuore tolgono a lavori industriali di pubblica e pronta utilità il danaro per erogarlo in cosa, a giudizio loro, di giovamento assai dubbio. Di più: rifuggono astiosi i consiglieri delle piccole frazioni dal veder favorito colla creazione di una scuola il capoluogo; finalmente temono coll'avanzarsi della coltura di perdere molti e molti guadagnucci, che ritraevano dallo scrivere, per gl'illetterati, i quali ne avessero d'uopo, lettere memorie, obbligazioni e ricevute. (Allegato *T.*)

Nella provincia di Milano all'andamento egregio della istruzione elementare della città capoluogo e de' Corpi Santi non è uguale quello delle campagne nelle quali notansi vuoti ed imperfezioni in buon dato. Ma tanta è la solerzia di quel Consiglio scolastico che a sindacare lo stato dell'istruzione di tutta la provincia, venne eletta, non ha guari, una Commissione, la quale è da credere saprà fare aprire, in quei comuni che ne mancavano, le debite scuole; richiamare i municipi all'obbligo di distribuire in classi separate l'insegnamento (nel circondario di Monza, soli sei comuni in novanta avevano fatto quella distribuzione); e cambiare in locali atti le stanze anguste, indecenti, insalubri, nelle quali finora in molti comuni rurali si è fatto scuola. (Allegato *O* e *P*)

Nel circondario di Domodossola (provincia di Novara), quando ricorrono le feste canonicamente soppresse, le scuole rimangono vuote, perchè i genitori hanno scrupoli e pregiudizi, che sventuratamente il parroco non cerca, come pur dovrebbe, distruggere; alcuni sindaci si comportano coi poveri maestri in modo da far sorgere nella mente di chi l'opera loro vede e misura, l'opinione che la dipendenza delle scuole dalla autorità municipale, anzichè giovevole, sia alla popolare educazione funesta. Fuvvi uno di quei municipi che, per istituire una scuola mista infantile, ricusò di spendere l'annua somma di quaranta lire!

Ad onta di tutto ciò l'ammaestramento popolare avanza colà e prospera. E ben lo mostrano i registri di leva nei quali gl'illetterati di quella provincia compariscono nella tenue proporzione di 17 per cento.

Grande differenza notasi nella provincia di Pavia fra la città capoluogo, che in fatto di popolare istruzione può chiamarsi modello, e i centri minori e le campagne. E più si stacca dagli altri il circondario di Bobbio, nel quale per gravi difficoltà locali, essendo molti, piccoli e poveri comuni sparsi in luoghi montuosi e difficili, è meno diffusa la popolare istruzione. Lamentavasi ivi, ancor più che altrove, che le scuole affollate nell'inverno, sieno nell'estate deserte; che i maestri cambino a talento loro libri di testo; e non mancano municipi che coartino i miseri insegnanti a contentarsi di uno stipendio inferiore al legale.

L'andamento della istruzione elementare nella provincia di Portomaurizio è così lodevole, e tale è lo zelo di quei maestri, che da se medesimi impiantarono e condussero le scuole per adulti; le quali, essendo nel 1866 solamente 52, nel 1867 crebbero, maraviglioso a dire, a 212.

Gravi sono le difficoltà colle quali è da lottare per mantenere e diffondere la popolare istruzione nella provincia alpestre e remota di Sondrio: pure tanto apprezzano l'insegnamento quei montanari, e tal opera vi danno, che nei registri di leva notasi ivi un numero di coscritti illetterati di gran lunga inferiore a quello di altre più favorite dalla natura. Molto eziandio adoperano all'uopo quelle scolastiche autorità in singolar modo solerti; onde « non v'ha comune in tutta la Valtellina che si possa dire affatto privo d'ogni mezzo d'istruzione; anzi, le stesse più umili borgate in cui sono divisi i comuni posseggono generalmente, non fosse altro, una scuola invernale mista, nella quale s'insegna leggere, scrivere e far di conto ai fanciulli e alle fanciulle. » Son parole dell'ispettore Rho.

Passando alla provincia di Torino, il primo fatto che muove ad ammirazione per la vasta città capoluogo sono le egregie somme che quel municipio va, senza risparmio, erogando nell'istruzione elementare; poichè risulta da documenti autentici, che, mentre nel 1848 esso spendeva per siffatto titolo 43,762 lire, nel 1856 quella somma era salita a 185,200; e dieci anni dopo, cioè nel 1866, giunse non meno che a 420,107. Onde si vede che la municipale autorità fa ogni suo potere per togliere le classi disagiate dall'ignoranza. Però, sia che l'apertura di molte scuole pubbliche gratuite ha costretto di per se stesse a chiudersi le scuole private, e così agglomerato in quelle il numero degli alunni oltre i mezzi dei quali è dato disporre in una sola scuola, per insegnare e mantenere la disciplina; sien le preoccupazioni politiche le quali svoglino i maestri, e conseguentemente gli allievi dal lavoro tranquillo e uniforme dell'ammaestrare e dell'apprendere; sia che i fanciulli attendano troppo presto ai piccoli guadagni che offre una gran città operosa e di molto movimento; fatto è che fra i coscritti di quel circondario, del quale il capoluogo è sì gran parte, il numero degli illetterati nei registri di leva del 1866 soverchia vistosamente assai quello di altri circondari più agresti e poveri della provincia. E sì che in alcuni di questi le scuole vengono considerate piuttosto quale odioso balzello che qual beneficio. Infatti nel comune di Vische, circondario d'Ivrea, popolato di ben 2,923 abitanti, il Consiglio municipale votò alla unanimità la soppressione istantanea di quattro classi, soppressione che non venne dal Consiglio scolastico confermata. Altri comuni se ne stanno paghi di mantenere legalmente le scuole, ma non le sorvegliano; onde ve ne sono, e non poche, specialmente nei mandamenti di Oulx e di Cesana, che, non senza notevole danno della salute dei fanciulli, si tengono in stalle; e presso gli allievi si veggono legati alla mangiatoia buoi, vacche e capre, e culle di bambini che turbano col pianto l'armonia della lezione, e letti d'infermi e di vecchi impotenti.

Vero è che in alcuni comuni di montagna del mandamento di Fenestrelle eziandio, la stanza di scuola è una stalla, perchè troppo difficile sarebbe scaldarne adeguatamente alcun'altra, ma gli inconvenienti non sono sì gravi, perchè i maestri, obbedendo pure a quella necessità, si danno gran cura di evitarli.

Fiorentissime sono le scuole del circondario di Pinerolo, e, cosa notevole, tal presa vi fece da gran tempo la popolare istruzione, che non fu necessario fondarvi scuole serali. Lo che è da attribuire ed alla gara, in questo benefica, sorta là *fra* i cattolici ed i valdesi, dei quali in quel circondario il numero è grande, ed all'obbligo religioso che incombe a questi di leggere e studiare come regola di fede e di condotta le Sacre Scritture.

Nè vanno lasciate senza elogio le suore Rosminiane, che nel comune di Cavour dirigono da più anni stupendamente un asilo; nè, per la sua singolarità, il parroco del comune di Cumiana, il quale dichiarò essere necessario ai suoi parrocchiani un asilo; che se l'autorità non avesse voluto pensarvi, ei lo avrebbe eretto a proprie spese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 5 *febbraio*. — Ha fatto cattiva impressione nella nostra città il presente aggiornamento della Camera. Questo fatto degli onorevoli, di non volere accudire agli interessi del paese, in un momento di tanta urgenza, è un cattivo pronostico per tutti, specialmente poi quando da anni la stampa, l'opinione pubblica e molti di quegli stessi deputati che ora, imperturbabilmente, si mostrano negligenti, gridarono su tutti i toni, per l'effettuazione della riforma nelle amministrazioni e in tutto.

Da corrispondente fedele, permettete che vi riferisca le opinioni generali sul come viene considerata, nella nostra città, la presente situazione. Credo che quanto sto per dirvi sia di molta importanza per tutti.

Nel nostro mondo giornalistico e nelle discussioni politiche che tuttogiorno avvengono in quella società che tiene dietro alle cose del giorno, si fa una grave colpa alla maggioranza della Camera per l'attuale suo contegno di fronte al Ministero. Si dice che le ambizioni personali di trenta o quaranta ex-ministri (sempre colle debite eccezioni) che stanno nelle file di destra, neutralizzano quella vigoria necessaria perchè il governo spinga l'esposizione delle proprie idee nel campo della discussione parlamentare, mancando esso della necessaria autorità morale, e vedendosi ogni giorno assottigliata l'influenza e costretto a perdere terreno.

Se parlate con questi deputati malcontenti di destra, ad uno ad uno vi dicono varie ragioni, come ad esempio quella, ed è la più comune, che la politica adottata dal presente Ministero ha nulla di caratteristico, di fermo, di dignitoso. Passi falsi a Roma come a Parigi, quando sarebbe, invece, stato così bello il tacere tanto col gabinetto delle Tuileries che colla corte di Roma! E su questi fatti della missione del generale Della Rocca e del *modus vivendi* proposto da Menabrea, si lagnano acerbamente e protestano di non essere disposti a sostenere il Ministero quando dalla sinistra partissero delle interpellanze in proposito.

C'è poi anche per molti un'acutissima spina, che si guardano bene dal palesare, ma che realmente produce il maggior guasto e la maggiore diserzione.

Intendo parlare delle delegazioni secondo il progetto Bargoni. Dell'abnegazione che si esigerebbe in siffatta discussione, pur troppo da molti non si ha nemmanco l'idea.

Se il ministero — essi dicono, tra sè, ben inteso — ha preso impegno, riguardo alle interpellanze sul macinato, col terzo partito, di accettare, cioè, poscia la proposta Bargoni delle delegazioni, per molti di noi va a spasso la sottoprefettura del nostro collegio. È meglio se ne vada prima il ministero, giacchè queste delegazioni sono antipatiche al paese.

Come vi ripeto, non vi faccio che riferire ciò che si dice e si pensa qui sull'attuale condizione delle cose. Lascio a voi l'analisi e la sintesi, e passo ad altro.

A proposito del contatore so che di questi giorni fu chiamato a Firenze dal ministero il il distintissimo nostro matematico, senatore Brioschi, per essere consultato sopra varii modelli. So pure che un milanese, certo signor Graffigna, meccanico, ha presentato un *misuratore* di mirabile fattura, e che servirebbe meglio del contatore. Credo che il signor ministro per le finanze ne voglia fare argomento di seria discussione, molto più che l'applicazione di questo nuovo ordegno richiederebbe una modificazione della legge.

I funerali di Carlo Cattaneo avranno luogo domani a Lugano, e credo che l'Istituto di scienze e lettere, di cui egli era membro, vi si faccia rappresentare. È un'altra bella mente italiana che sparisce dall'orizzonte nostro!

Fui assicurato che anche il 2º collegio rimarrà presto senza deputato, perchè l'on. Tenca è deciso di ritirarsi dalla vita politica. Desidero vivamente che il fatto mi smentisca, perchè chi conosce le eminenti doti di quell'intemerato cittadino, non può che provarne cordoglio.

Alla Scala continuano le prove della *Forza del Destino*, assistite dall'illustre maestro Verdi, la quale, si dice, andrà in iscena pel 20 corrente. Intanto si alternano gli *Ugonotti*, il *Mosè* ed il *Don Carlos*, col teatro sempre pieno zeppo di pubblico. Le feste private e pubbliche si succedono e per l'invito di quella di domenica prossima, presso il prefetto, c'è una quantità straordinaria di domande.

Finalmente la *Società dei Meneghini* ha pubblicato il programma delle feste del carnevalone. In esso gli spiritosi concetti e un po' di forma letteraria da galantuomo, c'entrano assai meno dei famosi cavoli a merenda. Quanti buoni popolani ho sentito a dire, dopo d'averlo letto, questa frase: *L'è spiritous com'el moll de suca!* (1)

Vi dico la verità, che non poteva attagliarglisi miglior proverbio.

(1) È salato come il midollo della zucca!

BASSANO, 5 *febbraio*. — È opportuno, a chiara intelligenza di quello che sto per dirvi, il ricordare, prima di tutto, che il commendatore Broglio è stato eletto deputato al Parlamento nazionale da questo collegio elettorale; e poi che codesto onorevole personaggio fece qua, nello scorso autunno, una gita, passando per Vicenza dove si trattenne una notte e dove, quella sera, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione, alla veglia del Prefetto, furono ad ossequiarlo i maestri, i professori ed altri pubblici funzionarii, fra i quali il presidente del Tribunale, come era di convenienza.

Queste circostanze vi porgeranno la chiave del come quell'on. ministro sia stato incolpato, colle apparenze almeno della materiale possibilità, di essersi interessato alla sorte di un prete sotto inquisizione penale, esercitando su qualche membro della magistratura l'influenza dell'alta sua raccomandazione.

Io non farò il torto ad un ministro di difenderlo da questa insulsa ed altrettanto infondata diceria.

Agli uomini politici conviene rassegnarsi. Anche la calunnia è un'arma buona per ferire gli avversari; nè è sperabile che le penali sanzioni bastino ad escluderla nelle lotte dei partiti, quando l'onestà naturale non giunge a sconsigliarne l'uso.

Quanto alla magistratura di Vicenza, non è dessa che siasi voluto direttamente colpire; e, ad ogni modo, quella è troppo secura nella purezza della sua coscienza, ed abbastanza alto locata nella pubblica estimazione, per poter venire distolta colle vane ciancie del volgo dal mirar dritto alla sua mèta.

Memore tuttavolta di quest'accusa, ripetuta da alcuni giornali sino alla nausea, ho voluto assistere ai dibattimenti tenutisi presso il Tribunale di Vicenza i giorni 30 e 31 del gennaio decorso, e chiusi ieri colla pubblicazione della sentenza nel processo contro questo sacerdote Giovanni Maria Bellò.

Se le accennatevi circostanze non avessero dato a questa causa un singolare rilievo, dessa non varrebbe per sè medesima la cura d'informarne i vostri lettori.

Ma, in considerazione degl'indicativi precedenti, spero che non riuscirà loro discaro il conoscere la persona ed il fatto, intorno ai quali si è menato tanto scalpore.

Per chi non conosce il sacerdote Bellò, riuscirebbe incomprensibile ch'egli abbia potuto, dall'un lato, attirare sul suo capo tanti odii e, dall'altro, saputo circondarsi di tante simpatie. Ma le cagioni ve ne appariranno quando vi abbia detto che il prete Bellò, prima di tutto, ha preso una parte non piccola, sebben limitata, alla scena del non grosso borgo di Ariano sul Po, dove allora era parroco, alla rivoluzione del 1848.

Assai di rado poi avviene d'incontrare un prete dotato di tanta versatilità d'ingegno, di quanta questi diede saggio nella sua difesa che perse con parola pronta, facile e scorrevole, e con frase ornata ed acconcia. Aggiungetevi un aspetto geniale, una posa ed un accento drammatico, e riscontrerete con quanta giustezza un testimonio, il dottor Demetrio Calzoni, l'abbia dipinto un abile sommovitore della plebe ignorante.

Ciò premesso, la narrazione del fatto incriminato è semplice e breve.

I paurosi vaticinii che, in occasione della discussione della tassa sul macinato, aveano risuonato nell'aula del Parlamento, qui, come altrove, commossero le popolazioni campestri di guisa che, sino dall'agosto dell'anno passato, gli abitanti di Casoni, frazione del comune di Mustolente, paesello vicino a Bassano, caddero d'accordo di recarsi in massa dal sindaco, onde comunicargli le loro dolorose apprensioni e chiedergli consiglio sul modo più opportuno ad ottenere di venire esonerati da quello spaventoso balzello.

Corse fama all'intorno di quel chiasso; ma, pel fatto, in quell'occasione non furono pronunciate minaccie di sorta nè usate violenze.

L'assembramento si sciolse pacificamente dopo che una deputazione, salita alle stanze del capo del comune ad esporgli le querele dei compagni, ne riportò l'assicurazione che le loro istanze sarebbero state per suo mezzo fatte conoscere al governo.

Ciò avveniva il 18 agosto, e si ripeteva in minori proporzioni il seguente dì 19.

A questo punto convien sapere che il sacerdote Bellò possede un podere in quel comune, dove il 28 agosto, dieci giorni dopo, vale a dire, di quel chiasso, cogliendo la opportunità del cavallo e del carrettino con cui un suo affittuale si era recato a Bassano per certe sue bisogna, il prete Bellò si fece condurre a vedere i suoi colti.

Di ritorno, verso sera, dalla sua visita, passando dinnanzi all'osteria di Angelo Ceccato a Mustolente, assetato com'era per effetto del caldo e della polvere, e pensando che la migliore acqua da bere è sempre il vino per cattivo che sia, sostò colà col suo servo a inumidire le fauci.

Ivi stavano bevendo un bifolco di quei conterni ed un crivellatore, dell'opera del quale per mondare le proprie granaglie soleva appunto valersi il Bellò, per cui si pose piacevolmente a discorrere con esso.

Poco stante sopravvenne il maestro del villaggio al quale, siccome persona che, per le sue relazioni col sindaco, era presunta dover conoscere per benino gli interessi che si agitavano in quel comune, il prete Bellò si rivolse a domandare notizie del chiasso successo.

Sin qui la versione dell'imputato non varia da quella esposta dai testimoni.

Ma le divergenze cominciano intorno ad alcune frasi più salienti di quella conversazione.

Così è, per esempio, che il maestro comunale depose avere il prete detto che bisognava farsi intendere, parole che il Bellò nega di aver profferite, asserendo anzi di avere esplicitamente disapprovato i passi fatti presso il sindaco dai dimostranti, colle parole: *poveri matti*; lo che alla sua volta il maestro comunale non esclude.

Noto che, per sua parte, il crivellatore dichiarò di avere precisamente udito quelle parole.

È superfluo che io vi faccia osservare come queste sole espressioni bastino ad imprimere a quel discorso un carattere tutt'altro che sedizioso.

Si arroge che, sia pure stata paurosa l'impressione che le parole dell'oratore produssero nell'animo timido di quel maestro come sino ad un certo punto è provato dal fatto del prudente silenzio da lui conservato, agli altri testi però non fecero nè caldo nè freddo, tanto è vero che perfino il bifolco, sebbene vedesse per la prima volta il prete, prese parte alla conversazione onde rettificare, come placidamente rettificò, alcuni dati di fatto meno esattamente esposti dal sacerdote, quando questi si diede a dimostrare che il prezzo della molenda, unito a quello della tassa, per coloro che dalla loro condizione finanziaria erano costretti a pagar questo e quello in natura, anzichè in danaro, avrebbeli esposti alla rimessione di uno staio su quattro approssimativamente.

Si può discutere sulla esattezza matematica dei calcoli istituiti dal Bellò; ma non si può ravvisare nè punto nè poco in codesta dimostrazione quella dolosa introduzione di fatti non veri o svisati, e molto meno quelle contumelie o dileggi con cui, onde incorrere nella responsabilità del delitto di sedizione, è d'uopo sia provato che taluno abbia cercato di vilipendere le disposizioni o decisioni delle autorità, o di istigare altri all'odio, al disprezzo, od a muovere infondate querele contro le medesime; e tutto ciò anche senza dire che codeste sanzioni del Codice penale austriaco non vogliono essere prese alla lettera e secondo gl'intendimenti di un legislatore dispotico, ma interpretate collo spirito delle nostre costituzionali franchigie.

Il titolo però pel quale il prete Bellò era stato originariamente posto in accusa non era per delitto di sedizione, ma per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, per avere cioè, eccitato, istigato o tentato di sedurre alla disobbedienza, alla opposizione ed alla resistenza alle leggi ed al rifiuto delle imposte, in luogo pubblico ed alla presenza di più persone.

Ma nessun fatto di simil genere emerse al dibattimento; e quando voi facciate a considerare a quali persone il Bellò si è rivolto, e cioè a due suoi famigliari per edificare i quali non aveva certamente bisogno di aspettare quel momento, ad un maestro comunale uomo di ordine se ve ne fu mai, ad un contadino che pareva saperla più lunga di lui, e finalmente presente l'oste che abbadava a far l'oste, e non ad ascoltare le ciancie de' suoi avventori, di leggieri vi convincerete che l'uditorio era composto di personaggi punto punto pericolosi.

Il Tribunale ha pertanto giudicato il sacerdote Giammaria Bellò innocente sia del crimine che del delitto appostigli perchè non ha trovato nel fatto gli estremi di alcun reato.

Io non so se questo giudizio potrà soddisfare i voti di tutti; nè se i motivi a cui è raccomandato sieno inappuntabili per quanto a me sieno parsi plausibilissimi; ma quello che è certo si è che il Tribunale ha nobilmente dimostrato di essere superiore ad ogni considerazione estranea alla giustizia, sottraendosi a qualunque pressione, a quella immaginaria del potere esecutivo, come a quella ben altrimenti reale che una certa stampa pareva volesse esercitare su di esso insinuando, come fece, che una pressione fosse scesa dall'alto.

Il Tribunale poi colla sua sentenza non ha certamente decretato una corona civica al prete Bellò, il quale rimane quello che è, un uomo vale a dire sulle tendenze politiche e sul carattere del quale le risultanze del processo hanno gettato un'ombra sinistra, che non venne interamente dissipata dalle sue proteste.

Il *Times* ha per dispaccio da Firenze, 3:

Ieri il governo italiano ha conchiuso definitivamente la convenzione per la concessione delle linee calabro-sicule coi signori fratelli Waring ed il signor Lowinger. È stata promessa pure a quest'ultimo una concessione per una linea di ferrovia diretta da Firenze a Napoli. Ambedue le linee saranno costruite col sistema Fell.

LA CHIESA IRLANDESE

I vescovi irlandesi della chiesa anglicana cominciano a dar segno di vita ed a preoccuparsi de' disegni del ministero. Essi vorrebbero riunirsi per deliberare d'amore e d'accordo intorno alla via da seguire e per quest'intento diressero una petizione alla regina, capo della chiesa anglicana.

Ma il governo non ha creduto opportuno di aderire alla loro domanda, cosa assai rilevante in un paese, in cui la libertà di riunione è illimitata e la discussione de' grandi interessi pubblici non ha confini. Ci pare perciò meritevole di pubblicare così l'istanza come la risposta, quali ci sono recate dai giornali di Londra del 4 corrente:

A Sua Maestà la regina,

Noi, arcivescovi e vescovi del ramo irlandese della chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, c'indirizziamo rispettivamente alla Maestà Vostra per pregarla umilmente di accordare a questo ramo della chiesa unita la stessa libertà di riunirsi che ha quella delle provincie inglesi.

Noi abbiamo giudicato nostro dovere di farvi la stessa preghiera, ma lo facciamo con tanta maggiore insistenza nel momento attuale in cui si tratta di prossimi provvedimenti che riguarderanno da presso il benessere della chiesa e sui quali, allorchè essi sono ancora in discussione, sembra giusto che i vescovi ed il clero abbiano la facoltà di deliberare in modo regolare e costituzionale ed esprimere il loro giudizio.

Noi siamo d'altronde persuasi che, nel caso in cui fossero introdotti serii cambiamenti alle condizioni della nostra chiesa, le conseguenze sarebbero delle più disastrose se non esistesse già qualche assemblea di questo genere, capace di essere consultata e di dare a tutta la chiesa, con autorità, consigli in una crisi che anche nel caso migliore sarà colma di difficoltà e di pericoli.

I petenti pregheranno sempre per Vostra Maestà.

Firmati: *M. G. Armagh, Samuel Meath, R. Down, H. Kilmore, Charles B. Tuam, W. Derry, Richd. C. Dublin, J. F. Ossory e Ferns, Robt. Cashel, Wm. Killalve, John Kork, Charles Limerick.*

Il ministro dell'interno fece a quest'indirizzo la seguente risposta:

Milord. — Devo informare Vostra Grazia che ho avuto l'onore di sottoporre alla regina la petizione degli arcivescovi e dei vescovi del ramo irlandese della chiesa unita, trasmessa da Vostra Grazia al segretario di Stato il 23 dicembre ultimo, e chiedendo che Sua Maestà graziosamente si compiacesse di accordare a questo ramo della chiesa unita la stessa libertà di riunirsi in convocazione che hanno le provincie inglesi; mi spiace d'informare Vostra Grazia che il governo di Sua Maestà, dopo maturo esame della vostra memoria, non si crede autorizzato a dare a Sua Maestà il consiglio di aderire alla vostra preghiera.

Ho l'onore, ecc.

H. A. Bruce.

A Sua Grazia l'arcivescovo d'Armagh.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie*:

« Riceviamo da Atene informazioni recentissime che confermano quelle già da noi pubblicate e che ci permettono di dare nuovi particolari pieni d'interesse.

« Nelle prime deliberazioni che hanno seguito la consegna dei dispacci recati dal conte Walewski, il re ha emesso personalmente un parere favorevole all'accettazione delle decisioni della Conferenza. I membri del gabinetto, convenendo che questo parere nello stato di cose attuale, meritava d'esser preso in seria considerazione, hanno dichiarato che in presenza della politica seguita sinora da loro, essi non potevano entrare in questa via e ch'essi dovevano cedere il posto ad altri ministri nei consigli della corona.

« Essi hanno, in conseguenza, dato la loro dimissione. Il re, prima di accettarla, ha risposto che voleva riflettere. Questa è la prima fase della situazione.

« Il 3 gennaio, la difficoltà di formare un ministero produsse una transazione. I ministri, dicesi, consentirono a rimanere, a condizione che, accettando la decisione della Conferenza, essi risponderebbero alla nota francese con un dispaccio sviluppato, contenente numerose considerazioni sulla Grecia e sulla parte che, nell'interesse dell'Europa, essa deve avere in Oriente. Proponendo questo sistema, il gabinetto Bulgaris-Delyannis trovava modo di risparmiare la sua popolarità e di spiegare al paese la sua politica. La transazione accettata, si sono posti all'opera. Qui termina la seconda fase della situazione.

« Il 1º febbraio, il dispaccio preparato dal sig. Delyannis fu comunicato al consiglio. Si assicura che sotto le forme diplomatiche le più abili, le più benevole per le potenze, esso conteneva intorno all'avvenire della Grecia un vero programma, di cui non resterebbe più che a seguire lo sviluppo.

« Si afferma che in un consiglio tenuto questa mattina non sarebbero state adottate risoluzioni intorno a questo dispaccio, ma che la cosa essendo traspirata il 1º, il corpo diplomatico se ne commosse e che in un secondo consiglio tenuto la sera, il testo del dispaccio non sarebbe stato ammesso. E stato allora che i ministri, dopo essersi riuniti presso il presidente del consiglio, signor Bulgaris, hanno deciso di non avere più che offrire le loro dimissioni al re e ad insistere pel loro ritiro.

« Il re, deciso ad accettare la decisione della Conferenza, si risolse a formare un nuovo gabinetto che abbia come lui questa opinione; egli provò sinora una grande difficoltà a trovare una combinazione in questo senso. »

Leggiamo nella *France* del 5:

« Si è molto parlato da qualche tempo di un prossimo viaggio del signor Benedetti a Parigi. Alcuni lo hanno attribuito a ragioni politiche, dicendo che l'ambasciatore francese era stato chiamato dal ministro degli esteri; altri che veniva a visitare il suo giovane figlio

gravemente infermo. Finalmente vi fu chi affermò che il signor Benedetti era da alcuni giorni fra noi.

« Tutte queste voci sono prive di fondamento. Siamo certi, infatti, che il signor Benedetti non è venuto a Parigi e crediamo di poter aggiungere che non vi deve venire. »

La *Patrie* del 5 smentisce la notizia data da alcuni giornali che l'imperatore Napoleone abbia scritta un lettera al Papa per mettere a sua disposizione una guardia d'onore francese pel tempo del concilio.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Hobbart pascià al signor Meyer comandante della fregata francese il *Forbin*, per ringraziarlo dell'aiuto prestatogli nell'affare del l'*Enosis*.

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Col piroscafo del Levante ci pervennero iersera notizie di Costantinopoli e Smirne del 30 gennaio. Stando al *Lev. Her.*, sembra che nel ministero ottomano regni diversità d'opinioni sull'atteggiamento da prendersi nel caso che la Grecia ricusi di aderire alla dichiarazione della Conferenza. Il granvisir opinerebbe di limitare l'azione ad una rigorosa sospensione delle relazioni, mentre un'influente minoranza appartenente al gabinetto, consiglierebbe un'immediata dichiarazione di guerra. La Porta ha deciso di costituire la capitale e i suoi sobborghi in un *vilajet*, che sarà diviso in sei distretti e governato da Husni pascià, ministro di polizia. Ciascuno di questi distretti sarà amministrato da un governatore e da un *megilis*. Lettere giunte a Costantinopoli da Alessandria annunziano un miglioramento rilevante nello stato di salute del barone di Prokesch, ed annunziano ch'esso ritornerà probabilmente nella capitale ottomana verso la metà di febbraio.

« A quanto si assicura, la Porta è in qualche apprensione per le mene dei garibaldini e di agenti russi nella Rumenia, e già nutre sfiducia verso il principe Carlo. Ad Osman pascià furono comunicate delle istruzioni riservate sul modo di contenersi nel caso di dimostrazioni o di tumulti.

Togliamo dalla *Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafio:

« *Berlino, 4 febbraio*. La *Gazzetta Crociata* pubblica un articolo intitolato l'*Avvenire del Belgio*, nel quale si dichiara che l'indipendenza del Belgio interessa tutte le grandi potenze.

« La Germania, dice quell'articolo, non la minaccierà giammai. Se, contro ogni aspettativa, la sua indipendenza venisse minacciata da qualche altra parte, la Germania confederata dovrebbe opporvisi energicamente. »

Continua la crisi finanziaria in Portogallo. Il re Luigi ha annunziato che la regina Maria Pia rinunzia al decimo della sua lista civile, che egli stesso rinunzia ai 36 milioni di *reis* e i suoi figli a 5 milioni di *reis* per l'anno prossimo. Il *reis* vale mezzo centesimo.

I dispacci di Spagna smentiscono l'ingresso di bande carliste, sotto gli ordini di Tristany in Catalogna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 2 gennaio, a tenore del quale i comuni di Bardonecchia, Melezet, Millaures e Rochemolles costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Susa, N. 447, la quale avrà sede in Bardonecchia.

2. Una serie di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una disposizione concernente un impiegato nel corpo d'Intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

L'idea fissa del colto pubblico fiorentino si è di fischiare il carnevale. Pare che questi fischi acutissimi che si odono da un capo all'altro della città siano qui considerati come manifestazioni di gioia e d'allegria. Oggi, a rendere più lieta la festa, si è aggiunta la nebbia, e quasi si direbbe che siamo a Londra. Manco male che la nebbia non fa ostacolo alle feste notturne, e queste furono, sinora, le più belle. Ieri a sera (6) si ballava furiosamente al Casino Borghese, dove era straordinario il concorso degl'invitati. Si ballava pure alle Logge, dove le gentili mascherine erano in ribasso. I veglioni delle Logge non raggiungono ancora il brio dei loro primogeniti dello Scribe di Torino, *mais ça viendra*. Così almeno assicura il signor Meynadier, il quale non ardiva sperare che a Firenze si trovasse tanta *materia* da veglioni.

Certo è che, dal primo veglione delle Logge a quello d'ieri a sera, si osservò un *crescendo* rossiniano. Ciò che manca è lo spirito, merce rara in tutti i veglioni del secolo decimonono. In compenso le maschere sono quasi tutte eleganti od almeno vestite elegantemente.

La Fiera sotto gli Uffizi è riuscita poco diversa da quella dell'anno scorso. Meritano lode alcuni banchi, come quelli del *Regno di Flora*, della *Cantina di Gianduja*, del *Fotografo*, ecc., ma alla qualità non corrisponde la quantità. Invece d'una fiera si ha tutt'al più un *bazar*, anzi, al *bazar* Bonajuti c'è di più. Speriamo che nei giorni avvenire anche da questo lato si rinnoverà il fenomeno avvenuto nei balli delle Logge.

Questa mattina, alle 11 1/2, è pure stata inaugurata la fiera enologica sotto le Logge di Mercato Nuovo, addobbate con fiori, festoni e bandiere.

Vi assistevano il ministro d'agricoltura e commercio, il prefetto, il ff. di sindaco ed altri distinti personaggi. (Che allegria!)

I vini sono disposti su tavole in fiaschi ed in bottiglie. Abbiamo notato i vini esposti dal Bomboni, dal Casoni, dal Rocco, ecc.

Il catalogo non venne ancora distribuito, e perciò non possiamo entrare in maggiori particolari. Il concorso de' curiosi è considerevole; ma se dobbiamo dire il vero, i contraenti s'intendono difficilmente, forse a cagione del rumore assordante che fa la musica. Non potrebbe tacere alquanto questa benedetta musica? Chiediamo grazia anche pei polmoni dei suonatori.

Malgrado la nebbia, il Corso d'oggi (domenica) fu veramente di gala, giacchè, se erano numerosi i ricchi equipaggi a due e a quattro cavalli, altrettanto non poteva dirsi delle maschere. Abbiamo pur veduto alcuni carri, fra i quali quello di Flora, ma è il caso di esclamare che una rondine non fa primavera.

Lunedì sera al teatro Pagliano verrà data la seconda ed ultima festa da ballo della Società del Carnevale, con ingresso alle maschere. Una metà dell'incasso verrà distribuito agli Asili infantili, Ospizi Marini e Pia Casa di lavoro. Furono stabiliti quattro premi di L. 150, 100, 80 e 50 per le più brillanti maschere. Biglietti d'ingresso: per gli uomini, L. 4; per le donne, L. 2.

Nella sera di martedì, 9 corrente mese, la Società del Circolo Artistico (via Pinti, N. 15) festeggia la chiusura del carnevale con una *veglia danzante* che avrà principio alle ore 9 1/2, ed alla quale i soci possono condurre le signore di loro famiglia.

Anche un ladro volle festeggiare il carnevale a spese del giornale *L'Armonia*. Introdottosi nella notte scorsa nell'ufficio di quel giornale, involò un portafogli, che però racchiudeva carte di nessun valore. Venne arrestato un tale, sul quale pesano sospetti che sia autore di questa ladresca impresa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri scrive la *Gazzetta di Parma* del 6, la nostra Corte delle Assisie, dietro verdetto di colpabilità emesso dai giurati, condannava alla pena dei lavori forzati a vita un tale Luigi Passeri, accusato di uxoricidio.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente, fu pronunciata la sentenza contro Costante Lanzarotti, con la quale il tribunale lo condannò alla pena del carcere duro per anni 10 coll'inasprimento della reclusione in cella oscura nei giorni 16 e 17 novembre di ciascun anno, siccome reo del doppio crimine d'uccisione sopra i fratelli Zemello, prosciogliendolo per insufficienza di prove dall'accusa d'omicidio.

— Alla *Gazzetta ufficiale* del 7 scrivono in data del 5 da Napoli:

Il Re continua le sue elargizioni. L'altro giorno spediva L. 3,000 ad uno degli educandati femminili; ieri inviava L. 7,000 alla Direzione degli asili infantili, dopo avere ordinato che fossero distribuite lire tre per ciascuno dei bassi ufficiali, lire due ai caporali e una lira ai soldati di tutti i corpi passati in rivista il mattino.

Strada ferrata della Valsesia. — Nella *Verità* di Novara del 4, il signor Abbondio Guarnerio, aiutante ingegnere del genio civile in riposo, che nel 1857 provò come per insufficienza di rendita presumibile dall'esercizio si rendesse ineseguibile la progettata ferrovia da Novara a Varallo, scrive che ora la Valsesia potrebbe avere anch'essa una strada ferrata, quando quella che si sta costruendo pel Sempione venisse diretta da Gravellona ed Omegna, e da Omegna, seguendo la sponda destra di quel Lago, sino a Pella, da dove, passando il colle della Colma, si arriverebbe all'oratorio Santa Maria di Civiasco; ivi sul torrente Pescone, da dove, seguendo esso torrente per la fuga di circa due chilometri, si arriverebbe facilmente alla parrocchiale di Rocca sulla strada provinciale da Varallo a Novara; da qual punto, fiancheggiando essa strada provinciale sino a Fara, da dove passando al lato destro della Sesia, la ferrovia giungerebbe facilmente a Vercelli, ritenuto che a Novara vi è già la ferrovia di Gozzano.

Quindi è, che dal suddetto oratorio Santa Maria di Civiasco a Varallo non essendovi che circa quattro chilometri, ben facile e di poca spesa ne riuscirebbe la costruzione ferroviaria: e così la vallata della Sesia da Varallo a Vercelli verrebbe ad avere una strada ferrata di immenso vantaggio a tutti quei molti paesi.

Contrabbandieri. — In data del 4 febbraio la *Correspond. Générale Autrichienne* scrive:

Il 26 gennaio verso le ore 10 di notte, seguì presso al confine italiano nelle vicinanze di Aquabuona uno scontro di contrabbandieri italiani, nel numero di 25, con una pattuglia austriaca di finanza forte di quattro uomini. Essendochè i contrabbandieri, ad onta delle ripetute intimazioni di deporre i pacchi ed i nodosi bastoni de'quali erano armati, opposero la più accanita resistenza, cominciando anzi a minacciare seriamente le guardie di finanza, vennero da queste coraggiosamente attaccati. I contrabbandieri dopo avere circondate le guardie e gittatene a terra due, la situazione di queste era divenuta tanto più pericolosa in quanto che ad una delle guardie che sosteneva il combattimento inegnale si ruppe il calcio del fucile, ed i contrabbandieri adoperavano molto bene i loro bastoni guerniti di ferro. Appena allorchè molti di loro riportarono ferite di baionetta e che le due guardie rimaste in piedi fecero fuoco contro un gruppo che si avanzava verso una delle guardie cadute, i contrabbandieri si dispersero, cercando la fuga nelle vicine folte boscaglie dove portarono anco i loro feriti, ad eccezione di un solo che colpito da una palla, morì un'ora dopo. Otto colli, del peso di circa quattro centinaia di merci di contrabbando, vennero nelle mani delle coraggiose guardie. Una commissione si portò ancor la notte stessa sopra luogo, onde rilevare e constatare l'accaduto.

La biblioteca di Tamerlano. — Se si deve credere allo *Spectator*, scrive il *Daily-News*, nei magazzini di deposito del ministero delle Indie sarebbe stato rinvenuto un tesoro inestimabile, cioè la biblioteca di Tamerlano, biblioteca che quel celebre conquistatore raccolse nel tempo stesso che compieva le sue imprese guerresche. Si dice che fra le immense ricchezze storiche e letterarie che quella biblioteca racchiude, v'hanno pure preziosissimi documenti che concernono la biografia di Maometto.

Un ex-deputato inglese. — L'*International* di Londra annunzia che il signor William Roupell, già rappresentante del collegio elettorale di Lambeth al Parlamento inglese, che nel settembre del 1862 fu condannato per falso alla servitù penale a vita, è stato rimesso in libertà.

Dopo la sua condanna, il signor Roupell lavorava nelle cave di pietra di Portland, e vi tenne una condotta esemplare, ma siccome la sua salute andava ogni dì più peggiorando, i medici dichiararono che sarebbe stato fatale per lui se fosse rimasto più a lungo imprigionato.

Al pari di tutti gli altri forzati liberati, per lunga serie di anni, il signor Roupell rimarrà sotto la speciale sorveglianza della polizia.

L'intolleranza in Corea. — Ci si apprende, scrive l'*Univers*, che tremila cristiani sono stati martirizzati in Corea. Tre neofiti soltanto apostatarono, ed in Corea non vi ha più un prete cattolico. Nonostante gli ordini severissimi del governatore, alcuni coraggiosi solcarono il Mare Giallo sopra una barchetta, e si recarono a Shang-Hai a cercare dei missionari.

Un giudice garbato. — Ecco, scrive il *Constitutionnel*, in qual modo un giudice americano, conosciuto per la sua squisita cortesia, annunziava ultimamente ad un omicida la sentenza che lo condannava a morte:

« Signor accusato, io vi prego ad alzarvi in piedi, perchè la legge esige tale formalità; se fosse altrimenti, io mi farei uno scrupolo d'incomodarvi. Voi siete accusato di un delitto, che io credo venga detto assassinio, e con mio gran dispiacere il giurì vi dichiarò colpevole. Sventuratamente, sebbene io vi compianga, a me incombe il doloroso incarico di annunziarvi che voi dovete essere impiccato per il collo, fino a che siate ben morto. Ora vi prego a rimettervi a sedere, ma permettete che vi rivolga ancora una domanda: a che ora desiderate di essere impiccato? »

Effettivamente, quel giudice americano dev'essere un discendente del noto Bridoison di Beaumarchais, il quale badava soltanto alla *forma*.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

S. M. recavasi ieri a visitare gli ospedali militari della Trinità, del Sacramento e della Marina, facendo distribuire sussidii agli infermi.

Nel mattino sul Campo di Marte ebbe luogo una grande esercitazione militare, comandata da S. A. R. il principe Umberto, che la popolazione accorsa festeggiò con unanimi applausi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 scrive che, anche il Consiglio comunale di Cellara (Cosenza) ha rassegnato testè al governo del Re una deliberazione, colla quale fa voti perchè il tenente colonnello Milon non sia allontanato dalle Calabrie fino alla completa estirpazione del brigantaggio da quelle contrade.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 7 — Sono arrivati i ministri dell'interno e della marina e il generale Cialdini.

Ieri sera ebbe luogo un gran ballo di Corte coll'intervento di 4000 persone. S. M. il Re comparve nella sala coi RR. Principi e fu lungamente applaudito.

Bukarest, 6 — Dietro domanda del Principe, il gabinetto dimissionario consultò la Camera se aveva la sua fiducia. Avendo la Camera risposto affermativamente, quasi tutti i ministri ritirarono le loro dimissioni.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

7 febbraio.

Quantunque la situazione politica d'Europa, anzichè volgere al meglio, abbia in questi giorni accennato ad oscurarsi maggiormente, ed a rendersi ognor più difficile ed incerta, è con piacere che possiamo constatare un miglioramento nel corso dei nostri valori.

Fu specialmente alla Borsa di Parigi che la Rendita italiana ebbe un sostegno continuato, e da 55 25 la si vede giungere fino a 56 70. Giovedì scorso trovavasi a questo limite, nè riesce difficile così indagarne e trovarne le cause.

In primo luogo si continuò a mantenere in giro colà la voce che il governo italiano era sul punto di combinare un'operazione finanziaria sopra i beni ecclesiastici. Una recente smentita del fatto rendeva ragione a quanto avevamo detto in proposito nella precedente Rivista.

Si attendeva poi la risposta della Grecia, e si era forse messa molta fiducia che essa fosse per l'accettazione pura e semplice delle dichiarazioni della Conferenza tenuta a Parigi. La dimissione del gabinetto Bulgaris, l'effervescenza che regna in Atene, rendono oggi per lo meno problematica cotesta risposta, e ad aggravare la situazione giunge la nuova d'una crisi ministeriale nei Principati Danubiani, senza che si conoscano quali motivi l'hanno determinata.

Il complesso di queste circostanze fecero andare a rilento i mercati italiani; questa volta essi non seguirono l'andamento della Borsa di Parigi, e il massimo prezzo di 58 50 si mantenne pochi istanti, e per operazioni limitate. Qualche giorno avemmo completa astensione nei principali lavoratori del nostro mercato, altra volta vedemmo d'un tratto i compratori convertirsi in venditori e far subire ai corsi un notevole peggioramento, infine poi si ebbe per la maggior parte dei giorni grande abbondanza di offerenti, e per contro ristretto numero di compratori.

Giova tener conto però che con queste disposizioni si verificò un forte deprezzamento sull'oro e sui cambi, come vedremo in appresso, quando verremo tratti a parlarne.

Avevamo lasciata la Rendita a 57 90, e la troviamo presso a poco allo stesso limite. Si noti che a Parigi era l'altro sabato a 55 25 e l'ultima chiusura giunge a 56.

Lunedì stavamo a 57 75 per contanti, 57 90 per fine. Martedì fu giorno di festa, e quindi poco operoso. Mercoledì fu Borsa assai animata. La Rendita partì da 58 30 discese a 58 15 per quindi tornare donde era partita. Giovedì stavamo a 58 50. Sul finire della Borsa avvenne una completa reazione sorgendo numerosissimi venditori, e si discese fino a 58 15, 58 20. Il giorno successivo da 58 si fece 57 80. Sabato si chiuse a questo ultimo limite e ieri finalmente si parlava di 57 30.

Notevoli oscillazioni si verificarono sulle Obbligazioni della Regia dei tabacchi. Lasciate a 429, erano lunedì a 430 50, mercoledì a 434 per contanti e 436 50 per fine; giovedì stavamo a 435, venerdì a 433 e sabato a 432 1/2. Ieri trovavano facile collocamento a 434 con venditori a 434 1/2.

Dal 5 al 20 di questo mese i portatori delle Obbligazioni sono invitati a far domanda alla Società delle azioni che a loro competono. Di queste se ne contrattarono in limitate proporzioni praticando il prezzo di 595.

Il Prestito nazionale restò stazionario da 80 10 e 80 20 per fine mese. Mercoledì e giovedì ebbe qualche ricerca e fu contrattato tra 80 30 e 80 45. In seguito tornò senza un gran numero di operazioni ai primi prezzi.

Le Azioni della Banca nazionale italiana da 1810 raggiunsero il 1830 per quindi tornare sul 1815. Dalle ultime quotazioni di Genova risultano in domanda a 1828 con offerenti a 1832. Quelle della Banca nazionale toscana toccarono il 1780. I prezzi così elevati consigliarono vari portatori ad operarne il realizzo, ed in allora si verificò sopra questa carta qualche poco di debolezza; oggi, però, rimane facile a collocarsi a 1775 con venditori a 1790.

Le Obbligazioni demaniali, continuando ad avere delle ricerche, raggiunsero il 448, conservando anche a questo prezzo una tendenza favorevolissima.

Anche sopra i valori ferroviari si ebbe un discreto movimento.

Le Azioni delle SS. FF. meridionali si lasciarono a 275. Lunedì erano d'un tratto domandate a 278. Mercoledì avevano compratori a 282, con offerenti a 285. Giovedì si parlava di 287 e 286, ma da cotesto giorno si verificò una reazione repentina che le condusse a 279. Ieri stavano sul 280.

Le loro Obbligazioni rimasero tutta la settimana poco attive da 167 a 167 3/4.

Le Azioni delle SS. FF. livornesi nella stessa condizione a 200, e le Obbligazioni si mantennero tra 166 e 165.

La Rendita 3 0/0, ben poco nominata, si raggirò sul 36 60.

Si vede ora l'andamento dell'oro e dei cambi.

I marenghi furono lasciati a 21 12. Fin dai primordi della settimana se ne ebbe molta offerta, che non venne mai meno sino a sabato. Si fece infatti 21 05, 21 03, 21, quindi 20 97 e anche 20 94. Si ebbe poi qualche lieve ripresa, ed oggi rimangono tra 20 98 e 20 96.

La Francia a vista da 105 25 ribassò gradatamente a 104 50. Oggi trovasi a 104 60 e 104 75.

La Londra a tre mesi da 26 30 discese a 26 03. Ripigliò a 26 12 nel venerdì, e ieri era tornata sul 26 08 e 26 06.

A questi giorni si ebbe in tutta Italia la sottoscrizione all'ultima serie delle Obbligazioni della linea internazionale d'Italia pel Sempione. Ci viene assicurato che l'esito fu soddisfacentissimo.

In generale gli affari si sono risentiti grandemente dall'incertezza che domina nel mondo politico. Non si ebbero giornate di molto movimento, e le transazioni si tennero in un cerchio piuttosto modesto. La tendenza si mantenne sempre piuttosto incerta, nè oggi è variata dacchè nulla di tranquillante giunse finora a porre un argine ai prognostici meno lieti, che per ogni dove si vanno facendo.

LINEA INTERNAZIONALE
del Sempione

Assemblea generale del 31 gennaio

L'assemblea generale dei possessori dei titoli della Linea d'Italia attraverso il Sempione ebbe luogo al Circolo dell'Imperatrice, domenica 31 gennaio, sotto la presidenza del conte Adriano Lavalette.

All'aprirsi della seduta, il signor presidente a nome della Società pronunziò alcune parole di ringraziamento a tutti quelli che prestarono il loro concorso a questa grand'opera del passaggio delle Alpi per la via del Sempione.

La lettura del rapporto fatto a nome del Consiglio d'amministrazione dall'amministratore segretario tenne dietro all'allocuzione del presidente.

La relazione dopo avere rammentato l'oggetto dell'impresa il quale sta nel collegare l'Europa occidentale all'Italia, al Mar Rosso, alle Indie ed a tutto l'Oriente, constatò che la linea internazionale non incontra sul suo passaggio che un solo ostacolo, il Sempione.

Ma il traforo del Sempione è l'affare di tre governi interessati alla moltiplicazione ed alla rapidità delle comunicazioni che separano le Alpi. Questo traforo è assicurato. Tutta diversa pertanto è l'impresa della Società: essa deve col mezzo del sistema Fell o d'un altro anche più vantaggioso mettere in comunicazione le reti delle strade ferrate che si trovano ai due versanti delle Alpi.

Il Consiglio spera poter dare alla prossima assemblea generale comunicazione dei contratti che assicureranno il compimento finale della linea in uno spazio di circa due anni.

Un supplemento di capitale è necessario per condurre a termine i lavori: già sono sottoscritti quindici milioni e diecisette milioni formano l'oggetto dell'emissione europea. Le sezioni che restano a costrursi non devono costare che ventitrè milioni.

Se la cifra domandata alla sottoscrizione vi è superiore è perchè sino al giorno in cui la linea sarà esercitata in tutta la sua estensione, l'esercizio non fornirà che una parte sola degli interessi da pagarsi agli obbligatari; si è che in un'opera così considerevole sarebbe temerario il supporre che si ha preveduto tutto con tale precisione che non possano presentarsi nell'avvenire alcune spese che già fossero comprese anche nei calcoli più assennati.

La Società possiede un attivo considerevole: 80 chilometri già in esercizio; 16 chilometri che stanno per essere finiti, una flottiglia di trasporto sul lago di Ginevra (tre battelli a vapore, sette barche a vela, ecc.), il materiale d'esercizio, ecc. Secondo la stima d'ingegneri, la cui opinione forma autorità, questo attivo è d'un valore almeno di 21 milioni.

Rispondendo alle domande di alcuni membri dell'assemblea, il signor De Lavalette diede le spiegazioni più soddisfacenti e sul prezzo chilometrico dei lavori e sul prodotto di ogni chilometro. La strada del Sempione dovendo mettere in comunicazione due reti di strade ferrate già esistenti e delle strade ferrate di tutta l'Europa, le previsioni hanno in questo caso un carattere di certezza che quasi mai si hanno in affari di questa natura.

La lettura del rapporto fu più volte interrotta da attestazioni di soddisfazione dell'assemblea. E così le sue conchiusioni furono votate per acclamazione ed all'unanimità.

Sulla proposta dell'ufficio l'assemblea ha nominato due censori e stabilito al mese di maggio l'estrazione delle tremiladuecento obbligazioni privilegiate. Dopo aver votato per acclamazione dei ringraziamenti al presidente ed al Consiglio d'amministrazione, l'assemblea si è separata, ognuno portando seco una piena e ragionata fiducia nell'avvenire di questa grande intrapresa; fiducia fondata, non su delle ipotesi, ma su questa realtà che risalta agli occhi di tutti, la prosperità delle grandi vie ferrate che sono dalle due parti delle Alpi.

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borsa di Torino del 6 febbraio

Corso legale 57 70

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 04 a 21

ALLA COMPAGNIA DELLE INDIE

N. 20 D. VIA TORNABUONI, PALAZZO CORSI, FIRENZE D. N. 20

GRANDE NOVITÀ

RASO imperiale unito della China
RASO mandarino rigato
BENGALINE reale

PER ABITI E COSTUMI

FOULARDS delle Indie e della China — NOVITÀ per ABITI e costumi
Disegni ricchi per Dominò e Costumi - CACHE-NEZ indiani - FICHUS chinesi - FAZZOLETTI delle Indie per tasca e di tutti i generi - FAZZOLETTINI ecc.

CONFEZIONI

Campioni di Abiti e Mercanzia si spediscono franchi contro domanda in lettera affrancata.

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' *una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'* 11 *marzo* 1861 emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

La sottoscrizione di quest'ultima serie sarà chiusa al più presto.

Le Obbligazioni di quest' ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. (Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***).

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1ª ***Obbligazione estratta sarà rimborsata***
a CINQUECENTO MILA franchi.
La 2ª sarà rimborsata
a TRECENTO MILA franchi.
La 3ª sarà rimborsata
a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti
a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti
a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni
a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni
a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate
a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo conformemente alla decisione dell'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte, è all'incirca 2 per ogni cento.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50	franchi	all'atto della Sottoscrizione
55	»	alla liberazione dei titoli provvisori
50	»	dal 1° al 15 marzo 1869
50	»	dal 1° al 15 maggio 1869
40	»	dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0[0] per anno.

I versamenti possono essere fatti in oro oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Lucca presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ABBIB e C. banchieri
Roma presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRIERI e C.
Napoli e per le PROVINCIE MERIDIONALI presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTO
Ancona presso i sigg. ALMAGIÀ e SERVADIO.
Bologna FRANCESCO GHILLINI e sigg. GAVARUZZI e C. banchieri.
Bari presso il BANCO DI NAPOLI.
Piacenza BEDUSCHI e GUARNERI, banchieri
Ferrara FANO e MINERBI.
Modena G. DIENA fu J.
Reggio (Emilia) CESARE e JOANA f. MODENA
Parma B. e G. Fr. FONTANELLA
Como M. BINDA e C.
Bergamo COIRA e GIAMBERINI
Brescia ANGELO DUINA fu GIOV.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.
Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.
Chi desidera l'invio assicurato aumenti di cent. 30.

SONO USCITI I PRIMI SEI FASCICOLI

LA VITA E I COSTUMI
DEGLI ANIMALI

Centesimi 10 il fascicolo — 2 Fascicoli la settimana

DI
LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 300 magnifiche incisioni.

L'OPERA SARÀ DIVISA IN CINQUE VOLUMI:

OGNI FASCICOLO SOLI CENT. 10

I. ***I mammiferi;***
II. ***Gli uccelli, i rettili ed i pesci;***
III. ***Gli insetti;***
IV. ***I molluschi ed i zoofiti;***
V. ***L'uomo e la razza umana.***

OGNI VOLUME SOLE L. 3 50

Quest'opera, già celebratissima in Francia e in Inghilterra forma il lavoro più completo e più dilettevole di storia naturale per la gioventù, per il popolo, per il bel sesso e per gli uomini di mondo.

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di 8 pagine, a due colonne, sullo stesso formato della ***Storia della Natura***, e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO

L'associazione è aperta al prezzo anticipato di

ITALIANE LIRE **3 50** AL VOLUME

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi ***LIRE QUINDICI.***

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della *Biblioteca Utile*, via Solferino, 11, Milano.



POLVERI E PASTIGLIE
AMERICANE
del dott. **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* FAYARD *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. MONDO, agente commissionario, farm. TARICCO, Milano, MANZONI; Genova, BRUZZA; Firenze, PIERI: Napoli, P. VIAPPIANI.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

STENTERELLI - PULCINELLI - GIANDUJA - MENEGHINI - ARLECCHINI - BRIGHELLA - PANTALONE!

divertitevi con poca spesa.
Si vendono eleganti CARTOCCINI

PER IL GETTO DEI CONFETTI

al tenue prezzo di Lire 3 il cento dalla Cartoleria PINI, in Firenze, via Guelfa, 35.

Si spediscono in Provincia contro vaglia postale, dove v'è ferrovia diretta, porto a carico del committente — Chi darà commissione di non meno di 300, li riceverà franchi di porto.

SI VENDE una villettina in costruzione con un pezzetto di terra per giardino in prossimità dei Nuovi Macelli di Firenze. — Dirigersi alla Società Generale degli annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

SI AFFITTA un ***QUARTIERE*** riccamente ammobigliato in posizione centrale esposto a mezzogiorno. Per maggiori schiarimenti dirigersi al tappezziere Raffaello Masi, via degli Alfani, n° 74.

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
DI BURIN DU BUISSON
APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e ben spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Bruxelle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius o Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

OLIO DI MANDORLE PURO

La Fabbrica **OSS-MAZZURANA e COMP.** di Bari fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggiore convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in istagnate che in barili d'ogni desiderata grandezza.